

CON LA FIRMA DEL CREMLINO IL PROTOCOLLO ENTRERA' IN VIGORE. GLI ECOLOGISTI ITALIANI: ORA ANCHE IL GOVERNO ACCELERI

Trattato di Kyoto, si riapre la guerra sul clima

Sì della Russia alla lotta contro le emissioni inquinanti, isolati gli Stati Uniti



Sul Trattato di Kyoto SERVIZI DI Grande, Mastrolilli, Singer e Zafesova ALLE PAG. 2 E 3

Tullio Regge

PUTIN ha cambiato idea ed è ora favorevole alla firma del protocollo di Kyoto che pone limiti all'emissione di gas serra. Si attende ora l'approvazione del parlamento russo. Secondo gli ambientalisti doc il protocollo dovrebbe allontanare lo spettro dell'effetto serra e salvare il pianeta. Vorrei essere altrettanto entusiasta ma nutro seri dubbi. In primo luogo anche i Paesi firmatari, tra cui nel 2002 l'Italia, non sono riusciti a raggiungere i limiti di emissione richiesti dal protocollo e difficilmente arriveranno a farlo nei prossimi anni. Quasi certamente l'impennata paurosa dei prezzi del petrolio servirà da incentivo a diminuire l'emissione di gas serra ma un eventuale risultato positivo non sarà certamente merito del protocollo. Esistono d'altra parte fondati dub-

ATTENTI AI VERI PERICOLI

bi sia sull'esistenza che sulle cause dell'effetto serra. Nel passato sia remoto che recente il nostro pianeta è stato soggetto a violente fluttuazioni di temperatura la cui causa non era certamente antropica, basti pensare all'era glaciale. Infine l'energia nucleare non contribuisce all'effetto serra e, per quanto riguarda Kyoto, la chiusura delle centrali italiane è stata decisione onerosa e controproducente.

La spinta emotiva e politica verso la firma del protocollo ha origini chiaramente catastrofiste e ben poco razionali. Non sono ottimista ad oltranza per quanto riguarda il nostro

pianeta e i sei miliardi di umani che lo affollano. Penso che dovremo stare molto attenti sia a quello che accade sulla Terra ma anche a possibili minacce provenienti dallo spazio tra cui una folla di asteroidi che troppo sovente sfiorano l'orbita terrestre. Circa un secolo fa uno di questi asteroidi cadde sulla Tunguska distruggendo una foresta immensa in una zona per fortuna disabitata, se avesse colpito una metropoli sarebbe stata una strage.

Non trascuriamo infine epidemie casalinghe quali l'improvviso arrivo di una nuova e micidiale Sars o Aids fuori controllo. Ho citato eventi che sono andati vicino alla catastrofe ma temo il protocollo di Kyoto se non altro perché concentra l'attenzione sull'effetto serra e induce ad un falso ottimismo. Nessuno può prevedere quali siano anche fra pochi decenni il futuro dell'umanità, siamo condannati alla navigazione a vista.

FECONDAZIONE



IL BAMBINO DELLA SPERANZA ARRIVA DA BARCELONA

Coppie italiane in Spagna per avere quello che in Italia al momento è vietato. Consegnate un milione di firme per il referendum

Bruzzone E UN REPORTAGE DI Beria di Argentine A PAG. 11

LA FIERA DEL LIBRO

SVOLTA ARABA PER LA BUCHMESSE

Francesca Sforza

corrispondente da BERLINO

IL mondo arabo entra nel cuore dell'Europa. Non di soppiatto, dalla finestra o magari passando tra le maglie larghe della rete Internet. No, è stato invitato come ospite d'onore, dal 6 al 10 ottobre, alla Fiera del Libro di Francoforte, trasformando il salotto più severo ed esclusivo della cultura occidentale in una zona di massima sicurezza. Controlli come negli aeroporti, forze di polizia potenziate per assicurare lo svolgimento della fiera, studiosi ed esperti del Medio Oriente e opinionisti inviati dalla stampa internazionale metteranno la sordina alla concitazione tutta letteraria che ha sempre animato la capitale europea del libro. «Un'occasione d'oro per tutto il mondo arabo», ha detto Amin Mussa, segretario generale della Lega Araba, bloccando sul nascere le perplessità di alcuni suoi connazionali che vedevano il rischio che Francoforte si trasformasse in un banco d'accusa per la cultura araba.

Tra le voci più critiche, lo scrittore Tahar Ben Jelloun: «A Francoforte è stato fatto un grande errore - ha dichiarato in un'intervista alla Zeit -. Questa è una fiera pensata per gli Stati, non per gli autori e il risultato sarà un coro di litanie in omaggio ai potentati arabi, come già avviene sulle pagine degli organi di stampa ufficiali. Dove sono i dissidenti, gli esiliati, chi non scende a compromessi?». Ma siccome l'operazione è politica in tutti i sensi, l'organizzatore del grande padiglione riservato agli editori arabi, Mohammed Ghoneim, assicura: «Ci saranno anche loro, abbiamo fatto in modo che ci fosse anche l'opposizione, e anche Tahar Ben Jelloun». Lo scrittore egiziano Edwar al-Kharat, l'algerina Assia Djebar, il poeta palestinese Mahmud Darwish sono solo alcuni degli autori chiamati a sfilare alla Buchmesse di Francoforte.

Più difficile sarà, invece, assicurare Israele: ieri sul sito di cultura ebraica www.hagalil.com si leggevano parole di fuoco: «A Francoforte si sta per scrivere un nuovo capitolo del libro nero arabo-tedesco. Non s'intendono su niente tranne che su un nemico comune: Israele». Gli autori appartenenti alla minoranza araba d'Israele non sono stati invitati. «I rapporti con gli Stati arabi in questo momento non sono tali da poterci far avanzare delle proposte - spiegano all'Ambasciata israeliana di Berlino -. Pensi che qualche settimana fa l'Associazione stampa estera ha dovuto rinunciare a visitare la nuova ambasciata degli Emirati Arabi perché si sono rifiutati di far entrare, insieme al gruppo, due giornalisti israeliani».

Anche la cultura non resiste, e cede al gusto della politica: dal clamore del Salone di Parigi all'effetto-Moore del festival di Cannes. Adesso tocca alla Germania, che ha scelto una linea soft: ieri anti-americani, oggi filoarabi.

ATTACCO AL CONVOGLIO USA MENTRE I SOLDATI LANCIANO CAMELLE: 44 MORTI. LE DUE VOLONTARIE: GRAZIE A GOVERNO E OPPOSIZIONE

Autobombe a Baghdad, strage di bambini

Il mistero della villa: lì sono passati tutti gli italiani rapiti

RIPENSARE LA PRESENZA MILITARE

Gian Enrico Rusconi

NEI giorni scorsi abbiamo visto l'Italia umanitaria, sensibile, dialogante, disponibile alla trattativa anche con sconosciuti. Ha funzionato. Ma quali sono i costi? I costi sono quelli di una politica che in ogni situazione si ritaglia uno spazio privato di manovra. Uno spazio legittimo, sostenuto da buone ragioni, che però spiazzata e mette a disagio amici e alleati. E i nemici? Per cominciare, l'Italia non vuole avere nemici. Né in Iraq né altrove. Se ci sono, è soltanto contro la sua buona volontà. Tali sono i «terroristi» che per altro sono senza un vero volto, senza una vera politica, senza una vera religione, senza un vero insediamento. Ma non è un caso che i rapitori delle due Simone non siano stati classificati davvero come terroristi - perché altrimenti «con il terrorismo non si tratta». Il sequestro quindi è stato declassato ad un equivoco, che finalmente si è sciolto.

E' davvero così? Ma non è stato un equivoco l'attacco omicida contro i soldati di Nassiriya, che pure erano (e sono ancora lì) per scopi di pacificazione - come dice il governo. O la differenza sta proprio nel fatto che le due donne volontarie, a loro modo militanti, hanno idee contrarie a quelle del governo?

Questi sono gli interrogativi cui dobbiamo rispondere se vogliamo ridare dimensione politica alla vicenda. Dobbiamo fare un «punto a capo» sull'intera questione irachena. Che il governo riconosca francamente che si sono rivelati sbagliati i motivi per cui, a suo tempo, ha inviato il contingente militare. Non solo le ostilità non sono finite, ma sono degenerare in una feroce guerra civile interna che rende impraticabile l'attesa ricostruzione civile e politica del Paese. Per rimanere, occorre ricontrattare le condizioni della presenza militare: con l'autorità irachena provvisoria, con le agenzie internazionali dell'Onu, con gli americani. Occorre un'intesa con i governi europei. Insomma, il governo deve decidersi a fare politica, non illudersi di compiere un'azione umanitaria.

SIMONE ADESSO BASTA

Maria Laura Rodotà

IN un simpatico clima da «aridatece le bodyguards» (Aglia-Stefio-Cupertino erano meno articolati e hanno fatto meno danni politicomediativi) alternato a momenti commoventi, la saga delle due Simone sta prendendo una piega sgradevole; per colpa di tutti, nessuno escluso. Delle Simone: «Sono state stupide, e maleducate», si arrabbia una loro amica altrettanto pacifista. «Dovevano stare tranquille. E che dicono di voler tornare in Iraq? Devono stare attente, ormai sono fosforescenti». E poi degli altri, quelli che ne fanno due eroine da Isola dei famosi buonisti e quelli già scatenati in una facile «character assassination» fatta di voci variegiate, video taroccati, legami passati e presenti, trame dei servizi, presunte conversioni all'Islam. Ma non c'è niente da fare. Le Simone appassiano, peggio, distraggono: sono salve e a casa, ora, per fortuna, e invece delle spaventose notizie irachene si segue la loro storia. E se ne parla tanto.

I cinici la trattano ora come una commedia all'italiana finalmente con protagoniste femmine: una Pari-Giovanna Ralli moderna, bella e piaciona, una Torretta-Anna Magnani-Onorevole Angelina, più politico-popolare; con tentativo di finale alla «Riusciranno i nostri eroi» (Sordi-Manfredi) inclusi gli indigeni che gridano «Ninè nun ce lassà». I dietristi come un film inchiesta alla Rosi-Petri, alla «Indagine su due volontarie al di sopra di ogni sospetto»; e ognuno ha una sua teoria. Quelli di sinistra moderata litigano coi più radicali sulle esternazioni delle Simone e sul lato oscuro di alcune Ong; molte donne ripensano perplesse (eufemismo) a Simona Paris sul palco di Rimini che sorride circondata da bambine piccole già col velo. Qualche maschio si innamora un po' e ne fa due nuove icone: «Due Thelma e Louise che sono riuscite a fregare iracheni, governo, opposizione, Croce Rossa, e servizi segreti. Due fantastiche ragazze italiane di quelle che gli uomini non riusciranno mai a capire». Sarà. Però si parla, si parla, tra tante opinioni e pochi fatti certi; se va così non si capirà più niente, se non che le Simone sono diventate fosforescenti, sul serio.

I SERVIZI

LA REPUBBLICA DEI SENTIMENTI

Imbarazzata conferenza stampa delle pacifiste in un teatro di Roma
Filippo Ceccarelli A PAGINA 5

ADDIO ALL'ITALIA BIPARTISAN

Riemerse le due anime del Paese dopo le parole delle due ragazze
Pierluigi Battista A PAGINA 7

INTERNET, MADRE DEI DEPISTAGGI

La campagna mediatica terroristica indebolita dalla vicenda delle italiane
Guido Ruotolo A PAGINA 6

DOMANI
Specchio e tL
A 1,20 euro con La Stampa
i due settimanali.



STATI UNITI

QUARANTA MILIONI DAVANTI ALLA TV PER IL FACCIA A FACCIA DI MIAMI



Bush-Kerry, tutto in 90 minuti Il dibattito di Miami è stato uno dei momenti cruciali della corsa alla Casa Bianca. In 90 minuti, seguiti in tv da quaranta milioni di americani, Bush e Kerry sono stati protagonisti del primo dei tre faccia a faccia che li porteranno al voto, una sfida fondamentale per far breccia tra gli incerti che sono ancora il 20 per cento.
Molinari E UN'INTERVISTA DI Sawyer A PAGINA 9

IL CALENDARIO 2005

ALENA SEREDOVA
FOTOGRAFATA DA GIOVANNI COZZI

E IN PIÙ NON PERDERE IL DVD DEL BACKSTAGE



MAX + IL CALENDARIO € 6,00
DVD BACKSTAGE € 6,90 IN PIÙ



BUONGIORNO

di Massimo Gramellini

Alessandro e i revisionisti

LA Warner Bros avrebbe deciso di rinviare l'uscita nelle sale del kolossal su Alessandro Magno pur di prendersi altro tempo per convincere il regista Oliver Stone a tagliare alcune scene di sesso. Non tutte: solo quelle in cui il condottiero macedone interpretato da Colin Farrell abbandona i panni dello sciupe-femmine per intrattenersi con un eunuco persiano. Secondo i produttori, il pubblico «non è ancora pronto per certe cose».

Ora, delle due l'una. O il pubblico non è pronto perché le scene sotto accusa sono così trucidate e compiaciute da turbarne il buongusto, ammesso che anni di volgarità non gliel'abbiano definitivamente alterato. Oppure non è pronto «out court» per scoprire la bisessualità di un eroe antico e soprat-

tutto per accettarla. Come già accaduto con l'Achille dimezzato di Brad Pitt, alcuni temono che la riproduzione di un banale fatto storico - la bisessualità di Alessandro e di molti maschi grecoromani, da Cesare al filosofo dell'amore per eccellenza, Platone - riesca ancora a sconvolgere a tal punto chi guarda, da sminuire ai suoi occhi l'autorevolezza stessa del personaggio narrato. L'aspetto eversivo della scelta di Stone non è che lo spettatore del Duemila venga a sapere che un leggendario conquistatore di imperi aveva dei gusti estetici tutt'frutti. Ma che scopra che sia esistita un'epoca, cosiddetta «pagana», in cui sperimentare le variabili del piacere con spontaneità, senza sensi di colpa né tonde depravazioni, era un comportamento diffuso e assolutamente normale.

prestito dipendenti
a tempo indeterminato
Statali, Pubblici, Forze Armate, SPA, SRL, Fondazioni, Consorzi, Associazioni, Enti Morali.
da 3.000 euro a 30.000 euro
rimborsabili da 3 a 10 anni
Anche per chi ha avuto protesti, pignoramenti o finanziamenti respinti.
800-929291
FORUS
www.forus.it
Agente in attività finanziaria iscritto all'elenco LIC numero AT251 T.A.N. dal 4,99% T.A.E.G. dal 9,99% al max consentito dalla legge, variabile in funzione del piano di ammortamento, anzianità di servizio, età, impegni del richiedente e tipo di azienda, salvo approvazione finanziaria. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili in tutti i ns. uffici.